

Quote latte, ultimi giorni per evitare lo sforamento

Sono giorni decisivi quelli che separano gli allevatori italiani dalla data del 31 marzo, quando si chiuderà la campagna del latte e si faranno i conti sulla produzione annuale e sull'eventuale sforamento delle quote.

L'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) ha pubblicato i dati produttivi del mese di dicembre 2012, che registrano un aumento dello 0,65 per cento nei confronti dello stesso periodo della campagna precedente, ma in netta diminuzione rispetto ai dati dei mesi precedenti (settembre + 1,95 per cento, ottobre + 1,50 per cento e novembre + 1,11 per cento).

L'impressione è, dunque, che gli allevatori abbiano raccolto l'invito a contenere la produzione per evitare lo splafonamento e il conseguente arrivo delle sanzioni. Serve ora un ultimo sforzo per chiudere la campagna e rimanere nei livelli consentiti.

Questa è la terz'ultima campagna lattiera in cui vige il regime delle quote che, secondo l'Unione Europea, sparirà nel 2015. La questione quote latte è iniziata 30 anni or sono nel 1983 con l'assegnazione ad ogni Stato membro dell'Unione di una quota nazionale che poi doveva essere divisa tra i propri produttori. All'Italia fu assegnata una quota molto inferiore al consumo interno di latte. Il 1992, con la legge 468, poi il 2003, con la legge 119, e infine il 2009, con la legge 33, sono state le tappe principali del difficile iter legislativo per l'applicazione delle quote latte.

Per ultimo con la legge di stabilità è stata introdotta una efficace norma per la riscossione coattiva, che prevede di affiancare all'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) l'esperienza e la capacità operativa di Equitalia e della Guardia di Finanza.